

Primo Comandamento

**SONO IL PRIMO
E
RESTO IL MIGLIORE**

Nella classifica dei personaggi più gettonati, Dio non occupa certo la *pole position*.

Davanti a lui ci sono altri dei moderni che interpretano i sogni della gente.

I **ragazzi** fanno il tifo per i campioni dello sport e per gli attori; le **ragazze** stravedono per le *show girl* e le modelle.

Gli **adulti** inseguono i miti dei soldi, della carriera, della bella vita... anche in crisi economica.

Normalmente però a conti fatti tutti questi si trovano prima o poi insoddisfatti, stressati, e perfino infelici. Viene allora da chiedersi? Non sarà forse che il **cuore umano** è fatto per qualcosa di più grande? Non ha nostalgia di qualcuno che sia decisamente “il migliore” e “il primo in tutto”?



oooooooooooooo

Gli ebrei sono appena fuggiti dall'Egitto. Tra loro c'è chi ha il coraggio di lamentarsi e di rimpiangere gli anni sprecati a lavorare sotto il faraone: “*Certo, laggiù non ce la passavamo bene, ma almeno avevamo un piatto di cipolle da mettere sotto i denti. Qui tra poco mangeremo sabbia per primo, per secondo e ... come dessert*”. Le lamentele crescono anche perché il capo, Mosè, è via da tempo. Sta concludendo l'accordo con Dio sul monte Sinai. Il suo braccio destro, Aronne, è un debole e si lascia dominare dagli impazienti che gli fanno una richiesta assurda: “*Dacci un Dio che cammini davanti a noi, perché a quest'ora mosè sarà morto*”.

Detto e fatto. Non ci vuole tanto a fabbricare un dio su misura, manipolabile come si vuole. Basta prendere un bel pentolone e gettarvi dentro chili di collane e braccialetti d'oro. Lo si porta a temperatura di fusione e lo si fonde in uno stampo con la sagoma di un vitello (immaginate il tapiro di Striscia ...). Appena l'idolo viene innalzato tutti si scatenano in balletti e atteggiamenti sguaiati. In un istante viene cancellato il cammino di fedeltà avviato da Mosè.

La scena non sfugge a Dio che avverte Mosè: “*Che razza di gente mi sono scelto! Hanno perso la testa e si sono allontanati dalla via che io gli avevo indicato! Fanno festa a una statua. Sono davvero impazziti ...*”. Mosè capisce immediatamente, scende di corsa dal monte con l'idea di dare una bella lavata di capo agli ebrei. Giunge davanti alla statua e le si avventa contro riducendola in briciole. Tutti rimangono allibiti, ma afferrano la lezione: d'ora in poi dovranno cancellare per sempre gli idoli e ritornare con tutto il cuore all'unico Dio. Non c'è altra strada per respirare il profumo della vera libertà.

(rielaborato da Esodo 32,1-35)

Cosa vuol dire il Primo Comandamento: Non avrai altri déi di fronte a me?

Il primo comandamento proibisce la superstizione, la magia, la stregoneria e qualsiasi idolatria. Già, ma cosa sono gli “idoli”? La parola idolo viene dal greco e significa “immagine”, “figura”, “rappresentazione”, ma anche “spettro”, “fantasma”, “apparenza”. L’idolo non ha consistenza, è un inganno! Ed è importante che ciascuno rifletta sui propri “idoli” e sulla loro FORZA DI ATTRAZIONE verso di noi: il denaro, il potere, l’apparire in un determinato modo, l’avere un certo tipo di vestiti, ottenere a tutti i costi successo nello sport, non perdere nemmeno una puntata di quel programma televisivo, avere sempre in mano il telefonino, giocare o navigare col computer ogni giorno... Tante cose possono prendere il posto di Dio nel nostro cuore al punto che pensiamo che senza di quelle non possiamo stare bene....se non le facciamo o utilizziamo diventiamo “ansiosi”.

Se affidiamo agli idoli la nostra felicità ci rendiamo SCHIAVI senza accorgescene. Dio ci spinge ad aprire gli occhi e ad allontanarci dagli idoli per vivere una esistenza libera! Riconoscere che Dio è il nostro unico Signore ci mette sulla strada giusta.

Il testo ebraico ci aiuta a comprendere ancora meglio il senso profondo del comandamento; infatti potremmo tradurre anche così: “Non avrai altri dei accanto a me...”. Spesso infatti non opponiamo un idolo in maniera sfacciata (niente Dio, solo sport!), ma lo mettiamo al primo posto “accanto” a LUI, quasi che possano andare d’accordo! Dio invece ci ricorda che quel posto nel nostro cuore. E’ RISERVATO A LUI SOLO. Tutto il resto viene dopo e, messo a posto giusto, si realizzerà in modo migliore, perché avrà’ importanza che merita e non ci imprigionerà più.

Gesù e il primo Comandamento

Gesù ha dovuto resistere alla tentazione di avere un dio al di fuori di quello vero, cioè alla tentazione dell’idolatria?

Durante le tentazioni nel deserto, in quei quaranta giorni che ne simboleggiano la vita, il tentatore, dalla cima del monte altissimo su cui l’ha portato e dal quale può vedere tutto ciò che Dio ha messo nelle mani dell’uomo, lo insidia: « *Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai* » (Matteo 4,9).

Gesù è decisissimo: « *Vattene, satana! Sta scritto: Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto* » (Matteo 4,10).

Qual è la proposta che il diavolo fa a Gesù? È quella di entrare nel suo campo, tra coloro che, come l’angelo ribelle, decidono di scalzare Dio e di mettersi al suo posto. Infatti, il dio falso più insidioso e pericoloso, dietro al quale si nascondono tutti gli altri (il denaro, la salute, la carriera, il potere...), è il proprio io.

Fugge per non essere fatto re

Almeno una volta, in maniera scoperta, i vangeli ci raccontano che Gesù dovette resistere alla tentazione dell’idolatria.

Aveva sfamato una grande folla moltiplicando cinque pani e due pesci. Figuratevi l’entusiasmo! Quando c’è da mangiare gratis le idee politiche passano in secondo piano: quell’uomo andava fatto re, così tutti i problemi sarebbero stati risolti. Gesù «fuggì» (altre traduzioni preferiscono: «si ritirò») «*sulla montagna, tutto solo*» (Giovanni 6,15).

Gesù accetterà di essere chiamato re e di riconoscersi tale davanti a Pilato (cf. Gv 18,33-37). Cioè soltanto quando non ci sarebbe stato nessun rischio di essere contrapposto a Dio, e nessuno avrebbe

potuto dubitare che egli stesse facendo la volontà del Padre accolta drammaticamente nell'orto degli ulivi.

Resiste alle lusinghe del successo

Siamo all'inizio della sua vita pubblica. In Galilea. Intorno al lago di Cafarnao.

Gesù è entrato nelle strade sonnolente e abitudinarie degli uomini come una tromba d'aria, come un macigno in uno stagno. La reazione della gente è enorme. Tutti si chiedono: «*Che è mai questo?*»; «*Non abbiamo mai visto nulla di simile*»; «*Chi è dunque costui?*» (Marco 1,27; 2,12; 4,41)».

Al mattino presto, quando è ancora buio, si ritira a pregare in un luogo deserto. Cosa lo avrà spinto a cercare il silenzio e la meditazione?

Difende le prerogative del Padre

In tutta la sua attività di maestro, difende sempre la prerogativa di unicità del Padre.

Pur affermando: «*Io e il Padre siamo una cosa sola*» (Giovanni 10,30)», a costo di creare qualche problemino ai teologi, afferma anche: «*Il Padre è più grande di me*» (Giovanni 14,28)».

Per fidarsi di Dio e affidarsi a lui, come fa Gesù, è necessario credere che egli sia l'unico.

Un uomo vero

Chi riconosce in Dio l'unico Signore non ha altri padroni e può andare con la schiena diritta e la fronte alta davanti a tutti, comprese le autorità di ogni ordine e grado nei confronti delle quali sono così pochi coloro che riescono a stare diritti. Gesù, in tutta la sua vita, ma soprattutto nel momento in cui la coerenza gli sarebbe costata cara, cioè nel momento delle decisioni supreme, rimane con la schiena diritta davanti a Caifa (cf Gv 18,20), davanti a Pilato (cf Gv 19,11), davanti a Erode (cf Lc 23,9).

Questo è ciò che rende l'uomo e la donna un *uomo vero*, l'immagine e il modello dell'uomo, come, inconsapevolmente ma profeticamente, dichiarerà Pilato, quando mostrando Gesù alla folla, proclamerà: «*Ecco l'uomo!*» (Gv 19,5).

Una parola d'amore

Il primo comandamento è un atto di amore nei nostri confronti perché ci rivela la strada per essere autenticamente uomini e donne. Cosa c'è infatti di più brutto di gente sempre con la testa china e la schiena piegata, sempre pronta a lisciare e strisciare davanti a ogni autorità?

E cosa c'è - nell'altra faccia della stessa medaglia, sul lato dei palloni gonfiati - di più ridicolo e patetico degli uomini e delle donne che si credono padreterni?

Chi scappa dalla casa del Padre, invece della libertà trova padroni che lo mandano a pascolare i porci e gli proibiscono di mangiarne le ghiande (cf Lc 15,15-16).

Chi ama Dio ama gli uomini

Gesù, venuto per sua esplicita affermazione non ad abolire la legge ma a darle compimento (cf Matteo 5,17), riassume le sue consegnate con il lapidario: «*Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri*» (Giovanni 15,17). Come mai? Perché non ha lasciato detto: «Amate Dio, l'unico Signore»?

Perché non si può amare veramente gli altri se non si crede che il Signore è uno solo: Dio.

Password per il top: «Beati i poveri in spirito» (cf Matteo 5).

Oltre all'« *Amatevi gli uni gli altri* », i vangeli contengono un'altra sintesi del messaggio di Gesù: le beatitudini.

Ne sono la versione in positivo. O, se si preferisce, la versione per adulti.

SEI IL PRIMO IN ASSOLUTO

Non è il caso che te lo ricordi...
che sei il primo in assoluto!
E' che io me lo dimentico spesso...
ma tu sai quante volte sono a fare il tifo per te....
Tu vali più di tutto l'oro che finisce nelle tasche...

Io sono innamorato del calcio. Non mi perdo una partita e conosco a memoria la vita del mio campione.

Da grande anch'io vorrei essere come lui.

Sono sicuro che anche tu sei un campione. Proprio come lui: un vero sportivo, bello, grande, famoso, visto che non ti offendì, che firmi autografi.

E non mi cacci fuori squadra ogni volta che mi dimentico di te.

Ho soltanto una paura: che anche il mio campione prima o poi, spariscia dalla scena e non sia più nessuno,... e io rimango solo, senza il mio idolo preferito.

Non sarà facile darti la precedenza e mettere da parte i piccoli idoli che mi porto dentro.

Con te potrò farcela perché sei il migliore.

Sei il mio campione! Ho deciso, perciò, di metterti al centro del mio cuore.

Verifica della vita

Cosa ci dice la vita del primo comandamento? Questa verifica è importante perché se i comandamenti sono scritti soltanto nella Bibbia, essi riguardano solamente coloro che la conoscono e l'accettano come libro sacro. Non sarebbero quindi male, una setta. E siccome le sette, gira gira, sono sempre dannose, l'importanza dei comandamenti andrebbe relativizzata, contrattata per arrivare a dei compromessi che facilitino il dialogo.

Se invece essi, come afferma la stessa Bibbia (« *Questo comando che oggi ti ordino non è troppo alto per te, né troppo lontano da te. Non è nel cielo, perché tu dica: Chi salirà per noi in cielo per prendercelo e farcelo udire e lo possiamo eseguire? Non è al di là del mare, perché tu dica: Chi attraverserà per noi il mare per prendercelo e farcelo udire e lo possiamo eseguire? Anzi, questa parola è molto vicino a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica* » [Deuteronomio 30,11-14]), sono scritti nel cuore di ogni uomo e di ogni donna, cioè nel libro della vita, allora il cammino dovrà essere il contrario: per creare più comunione tra gli uomini e le donne è necessario diffondere la conoscenza e il rispetto dei comandamenti.

Verifichiamo, allora!

Come nascono le guerre, le lotte, le liti, i contrasti, le sofferenze nella vita di ogni giorno, in famiglia, a scuola, nel lavoro, nelle amicizie, dovunque? Elementare! Perché c'è qualcuno che si crede un padreterno. Infatti, subito ci sarà sempre un altro poi un altro e poi un altro ancora che dirà: « E no, se sei un padreterno tu, allora sono più padreterno io ». E incomincia la guerra.

Soltanto chi crede che siamo tutti uguali, che cioè il Signore è uno solo, tratterà gli altri alla pari e pretenderà di essere trattato alla pari. E sì, perché il padretemismo oltre a tutti gli altri danni, genera i vigliacchi, i ruffiani, gli opportunisti.

Ed ecco che il peccato più grave che la Bibbia conosce, cioè l'idolatria, corrisponde al comportamento più nefasto che la storia e la vita conoscano: il credersi dio...

Per noi oggi

Curioso! Tutte le istituzioni umane per rinnovarsi devono andare avanti. I discepoli di Gesù, per rinnovarsi, devono tornare indietro, alle sorgenti. Sempre. Anche nel nostro caso, per ridare, cioè, un'anima fresca ai comandamenti di Dio. È opportuno e urgente rendersi conto che la fede nell'unico Dio non può essere fondata su reminiscenze catechistiche, su indicazioni moralistiche di prediche ascoltate la domenica, prendendo un po' dalla televisione, un po' dal «si è fatto sempre così», un po' dal buon senso. Se si vuole essere adoratori dell'unico Dio e si vuole combattere il cancro del padreterismo e l'imbambolamento del dio maggioranza è necessario mettere i piedi sulle orme di Gesù e camminare dietro di lui e con lui. Soltanto così si può essere utili al mondo di oggi.

Osservanza bonsai

Il rischio dell'osservanza *bonsai* è sempre in agguato e si esprime soprattutto con una fede generica in un *Qualcuno che ci deve essere* (quanta gente che la domenica riempie le chiese crede non nel Dio di Gesù ma in questo *qualcuno* senza volto, spesso chiamato anche *destino?*) incapace di incidere nella nostra vita di ogni giorno.

Un altro rischio grosso è ridurre il primo comandamento a una generica attenzione a non adorare i soldi, la carriera, la famiglia e bla bla bla, senza drizzare le antenne contro il falso dio che sta sotto a tutti gli altri: l'io...!

Padre buono

Io ho scelto te

Non m'importa se altri, e se in tanti,
corrono a cercarsi mille dei,
e sono pronti a piegare la schiena e le
ginocchia,

la testa e il cuore davanti
a idoli costruiti dalle loro mani.

Io scommetto tutto su di te, mio Dio,

l'unico vero,
l'unica sorgente della vita, l'unico fondamento della storia.

Io scommetto soltanto su di te
e sono certo che la mia scommessa andrà a buon fine.

Mio Dio, fondo su di te la mia vita,
costruisco su di te i miei giorni e soltanto in te cerco rifugio e sicurezza.
Tu solo conosci i sentieri della vita.

Tu solo puoi consigliarmi come percorrerli in verità, giustizia e pace.



Verso di te ogni giorno cammino in compagnia di coloro che come me ti adorano,
sostenendoci nelle prove e condividendo la gioia, come figli tuoi, come sorelle e fratelli.

Tu, nostro padre e creatore, non ci abbandonerai.

Ci guidi e ci conduci, con pazienza verso te,
verso la gioia piena, verso la dolcezza senza fine che ci invaderanno
e ci colmeranno quando, a faccia a faccia, godremo della tua presenza.

(*Parafrasi del salmo 15*)

Esame di coscienza

- Durante la giornata, nelle mie scelte concrete, sono disposto a *lasciare la mia terra* come Abramo, i miei progetti come Maria e Giuseppe, la mia volontà come Gesù, oppure pretendo, magari in cambio di preghiere e messe, che sia Dio a eseguire i miei progetti?

- In famiglia, nella cerchia dei miei amici, nei luoghi di lavoro o di impegno mi comporto da padreterno, cercando di far ruotare tutto attorno a me, oppure cerco di condurre me e gli altri a compiere i progetti di Dio, cioè la pace, il dialogo, la misericordia, il perdono, il rispetto di tutti in modo particolare dei più «piccoli»?

- Combatto coloro che si credono o si comportano da padreterno, oppure li lascio fare, o, addirittura, mi piego al loro servizio?

- I miei interessi, i miei hobby, i miei personaggi preferiti e ammirati, i miei modelli..., tutto ciò che mi sta a cuore (la famiglia, il partner, gli amici, i colleghi...) sono vissuti nella fede all'unico Signore, e quindi con importanza relativa, oppure sono totalizzanti? Vivo per loro, oppure, con loro, vivo per l'unico Dio?

